

da : BUSTO ARSIZIO -

Spunti di STORIA e di CULTURA raccolti ed ordinati
a cura di STEFANO FERRARIO.

BRAMANTE - Editrice - MILANO

Stampati in Archetipografica Spa - MILANO - Giugno 1964

- =====
- LA SCUOLA 1860 - 1870 di Luigi BELLOTTI pag.511-513
Scuola serale - Scuole comunali
in Almanacco Famiglia Bustocca 1961 -
- L'INDUSTRIA TESSILE del 1870 di LUIGI BELLOTTI " 514-515
(idem)
- LA BANCA DI BUSTO ARSIZIO di Peppino ROSSI " 516-517
in Centocinquant'anni di vita cotoniera
La Tipografica - Varese " ~~XXXXXX~~
- I LIBRETTI DI LAVORO NEL SECOLO SCORSO rilascia-
to nel 1827 " 518-520
- LA POGNATURA di Carlo AZIMONTI " 521- 522
in " Campagne nostre " Arti Graf.Bustesi
- BIBLIOTECHE e ISTITUZIONI di CULTURA
dal 1800 ad oggi di Gian Batt.ROGGIA 525-530
Circolò popolare e bibl.circolante
Università e bibliot.Popolare
L'associazione pro cultura
Unione scuole It. di cultura
La Biblioteca Civica
Le Biblioteche private
- AREOPORTO della MALPENSA di Sergio COLOMBO 531-534
- I.C.B.A.S. Ist.Bustese aiuto studenti - " 535-537
- LA MOSTRA del TESSILE di Sergio COLOMBO " 538-541

La Scuola

1860-1870

LA SCUOLA SERALE

Il dott. Ercole Lualdi, industriale attivo e intraprendente, sostenitore di ogni iniziativa diretta al bene pubblico, animato da sincero amore per la parte più umile della popolazione e persuaso che il primo e fondamentale strumento per la sua elevazione era l'istruzione, nel 1862 istituì a sue spese la prima nostra scuola serale per i contadini e gli operai poveri e analfabeti età dai 12 ai 45 anni, nella quale erano materie di insegnamento oltre che il leggere e lo scrivere e il far di conto, anche il disegno, almeno per quelli che ne avessero disposizione.

La scuola fu intitolata a Giuseppe Garibaldi a testimoniare l'amore e la gratitudine vivissimi nel nostro ambiente per il glorioso condottiero dei Mille e, perchè il suo funzionamento fosse il più possibile perfetto, vi chiamò a insegnare i maestri del collegio maschile « Brunati » che aveva trasferito nel borgo la sua sede. Più tardi troveremo il Lualdi impegnato nell'esperimento della coltivazione indigena del cotone.

LA SCUOLA COMUNALE

Cure assidue il Comune rivolse al riordinamento delle sue scuole. Il governo austriaco ci aveva lasciato una Scuola normale (elementare) maschile e una femminile, condotte, particolarmente la seconda, con metodi antiquati, in locali inadatti e insufficienti. Urgeva rinnovare gli uni e gli altri e ciò fu fatto in modo da suscitare la meraviglia e l'ammirazione degli intendenti. Uno di questi il canonico piemontese Aristide Sala in una lettera scritta da Milano all'abate Iacopo Bernardi in data 18 marzo 1862 e pubblicata nel

periodico *l'Istitutore* di Torino nello stesso anno, riferendo intorno alla pubblica istruzione di Busto Arsizio, testimoniava « *sullo slancio non comune che in quella borgata, ha preso di questi giorni la cura della pubblica istruzione, mercè lo zelo singolare spiegato da quella benemerita Giunta municipale che in tal parte potrebbe essere proposta a modello di molte* ». E dopo aver accennato alla fondazione dell'asilo infantile e al suo nuovo maestoso e « *ben concepito* » fabbricato, prosegue dicendo che nella sua parte superiore erano state collocate le scuole elementari femminili, che avevano estremo bisogno d'ampliamento e di riforma. La relazione si diffonde poi nella descrizione minuta del funzionamento sia dell'asilo che delle scuole e conclude con queste parole: « *il profitto è tale che diversi ispettori dei Circondari confinanti, e lo stesso ispettore provinciale il sig. cav. Barni, non esitano a citare le scuole femminili comunali di Busto Arsizio siccome esemplari* ».

In quel documento che dispiace di non poter trascrivere qui nella sua interezza perchè assai esteso, ci sono altre notizie interessanti sull'istruzione pubblica di Busto.

Il Sala, infatti, mentre si augura che quel che era stato fatto per le scuole femminili, fosse ripetuto per le maschili, accenna all'avvenuta costituzione di un'altra società di azionisti « *per assicurare da perdite l'assuntore di un collegio maschile, elementare, tecnico, ginnasiale al quale pure era destinato apposito locale di nuova costruzione* ». Il collegio di cui il Sala parla sorse di lì a poco e fu quello del Brunati di cui si è già fatta menzione parlando della Scuola serale istituita dal Dott. Ercole Lualdi. Ma a Busto già c'era un Collegio femminile Melazza con trenta convittrici interne e settanta esterne, divise in quattro classi, con scuole libere di francese, musica e ballo; inoltre tre oratori festivi, sei scuole festive di dottrina cristiana e un gabinetto di lettura e, « *questo — scrive il Sala — può dare un'idea della rigenerazione cui quella popolazione viene indirizzata* ».

Il gabinetto di lettura a cui accenna il Sala è certamente il *Circolo popolare di mutua istruzione*, fondato da privati con l'appoggio del Comune nei primi mesi, dopo la liberazione, e divenuto subito il centro patriottico del borgo. È questo circolo che promuove e organizza le celebrazioni della festa dello Statuto e le frequenti manifestazioni patriottiche.

da: *Almanacco della Famiglia Bustocca - anno 1961*
di LUIGI BELOTTI.

La Mostra Tessile del 1870

La nostra industria si stava risolvendo dalla grave crisi che l'aveva colpita ma questo movimento era ostacolato dalla arretratezza dei suoi strumenti, dal pesante carico fiscale e dalla assoluta mancanza di protezione dalla concorrenza straniera.

Questa situazione diede origine anche da noi all'insorgere del fenomeno della emigrazione. Nel 1867 già 37 uomini, dei quali 24 giovani tra i venti e i trent'anni lasciarono la città per emigrare nell'America del Sud, seguendo l'esempio delle popolazioni del Meridione d'Italia. Nel 1868 questa cifra era in aumento e il Sindaco dott. Carlo Tosi se ne preoccupò e si mise alla ricerca dei rimedi più acconci a frenare l'esodo. In una sua relazione infatti egli scrive che, a suo parere, bisognava innanzitutto curare il male alle radici: « *diffondendo l'istruzione, coltivando l'ingenuo attaccamento al suolo natio* », ma aggiunge subito che era necessario anche: « *interessare maggiormente le masse alla prosperità materiale del paese...; ridurre le imposte... illuminare le storte credenze della plebe circa le facili ricchezze del nuovo mondo... creare istituti di credito popolare dove l'operaio, sul capitale della propria attività e onestà, possa ottenere prestiti... sorvegliare e punire gli ingaggiatori* ». Ma occorre pure far subito qualche cosa per aiutare la nostra industria, ed ecco nascere in lui l'idea di organizzare una esposizione dei prodotti industriali del Circondario.

Presentata e discussa in Giunta, l'idea fu approvata e fissata nella seguente deliberazione che porta la data del 10 gennaio 1870.

Reputandosi opportuno e di grande giovamento agli interessi degli industriali e al decoro cittadino una esposizione dei prodotti industriali del Circondario la Giunta delibera:

1) Una esposizione dei prodotti industriali del Circondario sarà fatta in questa città in occasione della Fiera di Agosto.

2) A studiare in modi di attuare l'esposizione stessa sarà delegata una apposita commissione.

3) La commissione sarà nominata dagli industriali, i quali saranno convocati in apposita assemblea nell'Ufficio Municipale per il giorno... alle ore...

Firmato: Tosi dott. Carlo, sindaco - Introini Antonio, Rossi avv. Cesare, Piazza avv. Paolo, assessori.

Non risulta se l'iniziativa fu realizzata, ma averla lanciata è pur sempre una prova della buona volontà del Sindaco e dei suoi collaboratori.

da: *Almanacco della Famiglia Bustocca - anno 1961*
di LUIGI BELOTTI.

La Banca di Busto Arsizio

La Banca di Busto Arsizio non può non essere onorata nei ricordi della sua creazione e delle sue benemeritenze. Aveva intuito e seguito le necessità di aiuti finanziari che avevano i nostri industriali quando le loro aziende, e fra le prime le cotoniere, intensificavano la produzione — aggiornandosi coi mezzi tecnici più progrediti — per guadagnare i mercati del mondo. . . .
. . . La Banca di Busto Arsizio trova il suo atto di nascita nel 1880. . . .
. . . L'Enciclopedia Treccani la ricorda tra le banche ordinarie più anziane. . . .

. . . Capitali ed uomini di autentica marca bustese costituirono una Società per aprire e gestire una banca a Busto al servizio delle industrie e principalmente di quella cotoniera, che erano in fermento di sviluppo e di ascesa. La sede fu posta nei locali di casa-Pozzi « Mornireu » di Via Roma, modesti ma opportunamente e degnamente adattati. Il Consiglio di Amministrazione fu costituito da cittadini — Rossi, Venzaghi, Lissoni, Introini, Pozzi — che godevano larga stima e credito. . . .

. . . L'afflusso di denaro a risparmio ed in conto corrente fu subito e sempre mantenuto dal popolo e dagli industriali e commercianti. Essi consideravano con fiducia la banca come l'istituto che custodiva e garantiva i loro denari e la remunerazione del deposito. Erano guardati anche i loro interessi personali, familiari, aziendali, in quanto trovavano negli uomini preposti alla amministrazione e direzione dell'istituto consulenti competenti quanto riservati, talvolta anche veri confidenti. Si svolgeva così la naturale funzione delle banche locali che, ove siano dirette ed amministrare da elementi indigeni, temprati nell'esperienza e conoscenza di uomini e cose, ricchi di credito e di considerazione morale ed intellettuale, sono un aspetto e un elemento prezioso della vita economica di una comunità. . . .

. . . Primo direttore fu il Rag. Carnelutti. Gli successe Angelo Pogliani che

proveniva da una banca di credito commerciale, giovane colto in scienza e pratica finanziaria e provetto della meccanica bancaria, la Banca di Busto Arsizio ebbe con lui e da lui un potente impulso nell'espansione e negli affari.

Fusasi e trasformatasi nella Società Italiana di Credito Provinciale, la Banca di Busto Arsizio diede origine nel dicembre 1914 alla Banca Italiana di Sconto con sede a Roma, chiamata ad esercitare nel periodo della grande guerra mondiale una funzione importantissima: quella di promuovere e potenziare le più importanti industrie belliche. . . .

. . . La Banca di Busto, però, scomparve nel nome non negli eredi.

Uomini bustesi e del contado che non dimenticavano di avere fatta la loro scuola finanziaria e di pratica bancaria presso l'istituto che portava il nome di una città all'avanguardia nelle opere creative del progresso industriale cotoniero, fusero le loro volontà e la loro preparazione per costituire un organismo bancario che continuasse la tradizione della prima banca dei bustesi.

Mi riferisco alle note ed esperte persone di Giuseppe Giorgetti, Benigno Airoidi e Alberto Saibene che, assecondati da uomini di credito e di larga stima nel ceto industriale della città e dei centri vicini, iniziarono la coraggiosa fatica di aprire una banca locale; sorse così nel 1922 la « Banca Alto Milanese - Giorgetti Saibene Airoidi & C. ».

Oggi la Banca Alto Milanese è una degna esponente della attività economica bustese e gode una ben meritata considerazione anche in campo nazionale.

Esprimo un mio nostalgico pensiero.

Vorrei per un senso sereno e consapevole di giustizia e di civismo, che gli esponenti che oggi dirigono le sorti della Banca Alto Milanese, proponessero per il loro istituto l'antico nome, radicalmente indigeno, quello di « Banca di Busto Arsizio ».

da: *Centocinquant'anni di vita cotoniera*
di PEPPINO ROSSI - ed. La Tipografica - Varese.

Il libretto di lavoro del secolo scorso

LIBRETTO DI SCORTA

rilasciato a termini della Sovrana Patente 24
febbraio 1827 a Bottigelli Antonio fu Franco

Patria: Busto Arsizio
Età: Anni diciassette
Domicilio: Busto Arsizio
Professione: Muratore
Stato: Nubile
Religione: Cattolica
Statura: Ordinaria
Volto: Fondo e rubicondo
Capelli: Castani
Occhi: Simili
Naso: regolare
Bocca: piccola
Segni particolari: ...
Firma del latore:
Bottigelli Antonio

Tutte le Autorità della Monarchia ed estere sono invitate a lasciare liberamente passare il presentatore ed a prestargli ogni possibile assistenza.
Busto Arsizio li 3 marzo 1897.

I Deputati: Ing. Carlo Crespi, Angelo Airaghi.

ESTRATTO
della Notificazione 1° settembre 1830.

1.° Pel rilascio del presente libretto si paga l'importo di centesimi 105.

2.° Il libretto dovrà consegnarsi dal latore al capo della fabbrica o manifattura, od al padrone di bottega o negozio appena egli entri al suo servizio, affinchè lo custodisca. Quando ne sorte dovrà questo recarsi con lui presso l'Autorità locale e presentare ad essa il libretto, indicando alla medesima esattamente il tempo, durante il quale il garzone od operaio rimase al suo servizio, ed attestare se egli si sia mostrato abile, diligente e fedele. L'Autorità dovrà registrare il tutto nel libretto. Qualora l'attestato relativamente alle succennate qualità non fosse favorevole, si registrerà solamente la durata del servizio, e riguardo ai certificati relativi all'una od all'altra delle qualità stesse si noterà solamente quella che ridondi a vantaggio del garzone od operaio. Il capo di fabbrica o padrone di negozio dovrà munire questo attestato della sua firma, e l'Autorità dovrà certificarla d'ufficio.

3.° Quando l'operaio desideri di viaggiare in paese o fuori, allora si dovranno osservare tutte le prescrizioni che fino ad ora sono state in vigore pel rilascio dei passaporti ai garzoni per l'una o per l'altra provincia, od anche per l'estero.

Le Autorità, le quali così nell'un caso, come nell'altro hanno rilasciato finora simili permessi e passaporti, o li hanno vidimati, dovranno anche in avvenire continuare in simile funzione, registrando nel libretto di scorta la loro approvazione o vidimazione.

4.° Siccome il garzone od operaio è obbligato lungo il suo viaggio a presentare alle Autorità il suo libretto di scorta, il quale gli tiene luogo di passaporto, così le Autorità stesse dovranno vegliare perchè venga esattamente tenuta la via assegnata, ed agiranno a questo proposito a norma delle prescrizioni pei passaporti.

5.° Nel caso che in un libretto non rimanesse più spazio per ulteriori iscrizioni, si rilascerà al garzone od operaio un secondo libretto, nel quale però dovrà chiaramente esprimersi che desso non è se non una continuazione del primo.

6.° Qualora un libretto andasse perduto, il garzone od operaio dovrà darne avviso all'Autorità del sito in cui avvenne lo smarrimento. Questa sarà obbligata di praticare le più accurate indagini per verificare se ed in quanto la fatta dichiarazione sussista, al quale scopo si dovranno assumere informazioni dall'Autorità principalmente nella giurisdizione della quale il garzo-

ne od operajo ultimamente si trovava a lavorare per conoscere se egli era munito di libretto. Nel caso affermativo si rilascerà al denunziante una dichiarazione d'ufficio comprovante la perdita, presentando la quale all'Autorità che avrà emesso il libretto perduto, verrà rilasciato al medesimo un duplicato del libretto originario di scorta coll'espressa avvertenza che desso non è se non un duplicato.

7.° Nei casi in cui fosse spirato o prossimo a spirare il permesso d'assenza accordato ad un garzone od operajo, il medesimo per ottenere una prolungazione dovrà rivolgersi all'Autorità del luogo ove facesse temporariamente dimora, e questa farà pervenire la domanda all'Autorità locale cui appartiene originariamente il garzone od operajo. L'assenso che si fosse ottenuto per parte di quest'ultima dovrà registrarsi dall'Autorità richiedente nel libretto di scorta, indicando la data ed il numero della risposta avuta, ed apponendovi il suggello d'ufficio.

8.° Ogni contraffazione del libretto di scorta verrà punita giusta i paragrafi 178 e 181 della prima parte del Codice dei delitti e delle pene siccome delitto di truffa.